

## PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(art. 1, comma 8, Legge 6 novembre 2012, n. 190)

### PER IL TRIENNIO 2016-2018

#### Premessa

L'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190 - *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione* – ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio di corruzione". Tuttavia il fenomeno corruttivo non è espressamente definito dalla legge. Secondo la circolare n. 1, del 25/01/2013 del Dipartimento della funzione pubblica, il concetto di "corruzione" è da intendersi «*comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati*». Si tratta dunque di un'accezione più ampia di quella penalistica e tale da includere tutte i casi in cui può verificarsi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Al fine di contrastare tali comportamenti, la citata legge 190/2012 prevede che ogni amministrazione pubblica, o ad essa equiparata, tramite il proprio organo di indirizzo politico, individui un soggetto interno quale responsabile della prevenzione della corruzione e, su proposta di questo, adotti «*il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica*».

Il responsabile della prevenzione della corruzione, per l'ORDINE PROVINCIALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI DI ROVIGO, è stato individuato nel collega dott. Giovanni Sartori.

Il presente documento, risponde all'obbligo di dotarsi dello strumento pianificatorio previsto dalla legge.

Il piano copre un arco temporale di tre anni ed è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dal Consiglio, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dagli Enti competenti.

#### 1. Organizzazione e funzioni dell'ORDINE PROVINCIALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI DI ROVIGO.

L'ORDINE PROVINCIALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI DI ROVIGO di seguito Ordine fa parte degli Enti pubblici non economici, dotati di autonomia patrimoniale e finanziaria in quanto finanziati esclusivamente con contributi degli iscritti.

Per tutte le informazioni sull'assetto istituzionale ed organizzativo, la sede, le risorse umane, la situazione economico finanziaria, il quadro delle attività, gli obiettivi strategici e operativi dell'Ente, si invita a consultare la sezione *amministrazione trasparente*, del sito, all'indirizzo: [www.conaf.it](http://www.conaf.it) dove è possibile visionare e scaricare, tra l'altro:

- il Programma triennale delle attività del Consiglio;
- lo Statuto e i regolamenti;
- gli indirizzi di posta elettronica e posta elettronica certificata di cui è possibile servirsi per contattare L'ORDINE PROVINCIALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI DI ROVIGO;
- i dati concernenti la struttura organizzativa;
- circolari e delibere di pubblica utilità.

La disponibilità di tali informazioni sul web risponde alla logica integrata voluta dal legislatore, che vede tra loro strettamente correlati i profili della *accountability*, della trasparenza ed integrità e della prevenzione della corruzione, nella prospettiva di:

- a) dotare l'ente degli strumenti per una gestione più consapevole delle risorse, la pianificazione dell'attività e la verifica dei risultati;
- b) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'ORDINE PROVINCIALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI DI ROVIGO e gli iscritti;
- c) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- d) garantire, in definitiva, una buona gestione delle risorse attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi agli iscritti.

## Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Il programma triennale per trasparenza e integrità è stato predisposto quale documento distinto dal presente piano, garantendone opportunamente il coordinamento e la coerenza di contenuti.

## 2. Procedimento di elaborazione del Piano.

Nella redazione del Piano, l'ORDINE ha tenuto presenti le indicazioni desumibili della legge 190/2012, al fine di assicurare una certa omogeneità nel processo di elaborazione del documento.

In attesa dell'emanazione del Piano nazionale anticorruzione, in questa fase sono state altresì tenute in considerazione le Linee di indirizzo predisposte dal Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013).

Il Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2014-2016, è stato redatto attraverso un processo strutturato come segue:

### 2.1 Mappatura dei processi e la verifica del rischio di corruzione ad essi collegato.

In questa fase si è tenuto conto delle specifiche articolazioni e compiti del ORDINE PROVINCIALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI DI ROVIGO;

L'identificazione dei rischi ha tratto origine dall'analisi di tutti gli eventi che possono essere correlati al rischio di corruzione.

È stata operata, una prima analisi del rischio connesso ai singoli processi. Si è proceduto ad escludere i processi non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi.

Un rischio, quindi, è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione dell'ORDINE e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto (valutazione: alto impatto – alta probabilità come indicato nella "Tabella valutazione del rischio" del piano nazionale anticorruzione è consultabile al seguente link: [http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1093105/allegato\\_5\\_tabellalivello\\_dirischio\\_erratacorrige.pdf](http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1093105/allegato_5_tabellalivello_dirischio_erratacorrige.pdf)).

### 2.2 Individuazione delle aree di intervento prioritario, cioè quelle per le quali è più elevato il rischio di corruzione.

In considerazione dell'assoluta novità di questo adempimento e del quadro di regole ancora non del tutto definito all'approssimarsi della scadenza di legge, per la prima predisposizione di questo Piano Triennale, si è ritenuto limitare gli approfondimenti e lo sviluppo di tutto il processo di *risk management* alle sole aree critiche di attività, ossia quelle aree che presentano il profilo di alta probabilità ed alto impatto. In futuro, tenendo conto dei chiarimenti interpretativi che interverranno e degli esiti del monitoraggio sull'applicazione del Piano – in dialogo con i responsabili degli uffici dell'Ente – si valuterà il modo per estendere il processo di riduzione del rischio anche alle attività inizialmente percepite come meno rischiose.

### **2.3 Individuazione delle misure idonee a ridurre il rischio nei processi che vi sono maggiormente sottoposti.**

Alla fase di individuazione dei processi maggiormente "a rischio" è seguita la fase di individuazione delle misure idonee a fronteggiarlo. Si attua l'impiego di 3 possibili strumenti:

- 1) formazione degli operatori coinvolti;
- 2) adozione di procedure idonee a prevenire il fenomeno corruttivo;
- 3) controlli sui processi per verificare eventuali anomalie sintomatiche del fenomeno (controlli che si traducono anche in effetti deterrenti dal porre in essere comportamenti non corretti).

Si è proceduto quindi ad individuare specifiche misure di formazione/attuazione/controllo adeguate a ciascun processo oggetto di attenzione. Nel corso del 2015 saranno operati interventi di monitoraggio (internal audit) per validare le misurazioni del rischio effettuate e verificare la validità delle azioni di mitigazione poste in essere, anche al fine dell'aggiornamento del Piano.

Tutte le attività descritte, al fine dell'elaborazione del Piano, sono state coordinate dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, ed hanno visto il coinvolgimento dei consiglieri, attraverso specifiche riunioni.

**2.4 Approvazione del piano.** L'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione è di competenza della Consiglio, e deve avvenire entro il 31 gennaio di ogni anno in sede di prima applicazione, ai sensi dell'art. 34-bis, comma 4, del D.L. 179/2012).

### **3. Attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione**

Dall'analisi del rischio di cui al punto precedente, sono emersi una serie di processi per i quali è più elevato il rischio di corruzione, rispetto ai quali sono state programmate le misure di prevenzione e contenimento meglio descritte di seguito.

Rispetto alle attività indicate dal combinato disposto del comma 9, let. a) e del comma 16 dell'art. 1, Legge 190/2012 occorre precisare che, in relazione agli specifici compiti dell'ORDINE PROVINCIALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI DI ROVIGO, in base alla legislazione vigente, non si rinviengono attività di concessione e autorizzazione.

L'attività della struttura è rilevante solamente sotto il profilo attuativo delle decisioni assunte dal Consiglio e/o dei bandi da questi deliberati.

I processi individuati per la programmazione delle azioni di prevenzione e contenimento, dettagliatamente descritti al punto seguente, appartengono alle aree:

- approvvigionamento e gestione dei beni;
- affidamento consulenze, incarichi e mandati;
- gestione acquisti.

### **4. Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione per le attività individuate nel punto 3.**

Questa sezione del Piano è dedicata all'individuazione dei processi considerati maggiormente a rischio di corruzione e delle azioni programmate per la sua prevenzione e contenimento, attraverso la presentazione di schede analitiche per ciascuno di essi.

La tipologia di intervento prescelta è stata quella di strutturare procedure che, unite ai correlati controlli, permettano di conseguire l'obiettivo di prevenzione voluto.

#### **Sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio:**

Non è stato possibile programmare la rotazione dei responsabili dei diversi uffici, in quanto la ridotta dimensione dell'ORDINE e l'assenza di dotazione organica non consentono una fungibilità dei dipendenti, tenuto conto anche dell'elevata complessità dei processi (che spesso non si riduce al ridursi della dimensione dell'Ente) e della necessità di specializzazione del personale ad essi dedicato. L'ordine si riserva di attuare misure di rotazione del personale qualora la situazione dimensionale della dotazione organica dovesse mu-

tare. Gli incarichi di amministrazione dell'Ordine provinciale sono di tipo elettivo come indicato nel titolo II dell'ordinamento professionale.

**Segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza:**

Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione, al seguente indirizzo PEC [g.sartori@epap.conafpec.it](mailto:g.sartori@epap.conafpec.it). La segnalazione deve avere come oggetto: "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001".

La gestione della segnalazione è a carico del responsabile della prevenzione della corruzione. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

**Misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi:**

L'Ordine, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica che:

- nelle istanze per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.
- Il responsabile della prevenzione della corruzione affida al/ai seguente/i soggetto/i (indicare nome e cognome del soggetto incaricato) il compito di procedere ad un'ulteriore verifica di quanto sopra.

L'Ordine verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi. Il controllo deve essere effettuato:

- all'atto del conferimento dell'incarico;
- annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

**Verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni:**

In considerazione della natura dell'ordine professionale e degli obblighi già esistenti in materia l'iscritto all'ordine (vedere comma 4 art. 3 dell'ordinamento professionale) si ritiene che tale verifica non sia attuabile all'interno del presente piano. In questa sede vengono inoltre recepite le prescrizioni collegate al d.lgs 39/2013 in tema di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

Schede di valutazione del rischio e piano di azione conseguente

Ufficio	Attività 1	Tipo di rischio	Descrizione del rischio	Impatto	Probabilità
Ufficio Segreteria	Gestione acquisti	Interno	Induzione ad alterare la procedura per favorire ditte specifiche	alto	alta

Tipo di risposta	Descrizione dell'azione	Responsabile	Scadenza del controllo	Follow-up Audit
Implementazione di specifica procedura	Comparazione tre preventivi tra ditte in concorrenza (solo per acquisti unitari con imponibile > 1.000 €)	Responsabile degli acquisti (per procedura) resp. anticorruzione (per controllo)	Controllo entro il 31/01 di ogni anno	Sì

Ufficio	Attività 2	Tipo di rischio	Descrizione del rischio	Impatto	Probabilità
Ufficio Segreteria	Gestione incarichi e consulenze	Interno	Induzione ad indicare esigenze alterate per favorire singoli o gruppi	medio	media

Tipo di risposta	Descrizione dell'azione	Responsabile	Scadenza del controllo	Follow-up Audit
Implementazione di specifica procedura	Rotazione incarichi (salvo infungibilità della prestazione)	Consiglio ordine provinciale (per procedura) resp. anticorruzione (per controllo)	Controllo entro il 31/01 di ogni anno	Sì

Ufficio	Attività 4	Tipo di rischio	Descrizione del rischio	Impatto	Probabilità
Ufficio Contabilità	Liquidazione, ordinazione e pagamento della spesa	Interno	Induzione ad alterare importi e tempistiche	alto	alta

Tipo di risposta	Descrizione dell'azione	Responsabile	Scadenza del controllo	Follow-up Audit
Controllo di gestione e tesoreria	Verifica rispetto procedure (cronologia e importi)	Responsabile acquisti (per procedura) resp. anticorruzione (per controllo)	Controllo entro il 31/01 di ogni anno	Sì

Ufficio	Attività 5	Tipo di rischio	Descrizione del rischio	Impatto	Probabilità
Consiglio dell'ordine	Selezione del personale addetto all'attività amministrativa	Interno	Induzione a favorire comportamenti non trasparenti ed elusivi	alto	bassa

Tipo di risposta	Descrizione dell'azione	Responsabile	Scadenza del controllo	Follow-up Audit
Selezione del personale sulla base di curricula documentati	Adeguamento dell'incarico con prescrizioni sull'anticorruzione	Consiglio ordine provinciale (per procedura) resp. anticorruzione (per controllo)	Controllo entro il 31/01 di ogni anno	Sì

## 5. Obblighi di informazione

L'informazione bidirezionale, da e nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, costituisce elemento essenziale per la redazione e l'aggiornamento del Piano, per la sua attuazione e monitoraggio.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è portato a conoscenza dei dipendenti mediante pubblicazione sul sito internet [www.conaf.it](http://www.conaf.it) e con riunione informativa ed esposizione presso la sede dell'ordine. Il responsabile della prevenzione della corruzione vigila sul funzionamento e sull'osservanza del piano; egli informa periodicamente i dipendenti, sull'evoluzione normativa e giurisprudenziale in materia di corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione porterà a conoscenza dei dipendenti il Codice di comportamento che sarà approvato dal Governo ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 165/2001, come sostituito dal comma 44, art. 1 della L. 190/2012, nonché lo specifico codice che sarà eventualmente adottato dall'Ente ai sensi del comma 5 dello stesso art. 54, organizzando apposito intervento formativo sullo stesso.

Fermi gli obblighi informativi derivanti da specifiche disposizioni di legge (cfr. ad es. art. 6, comma 6-bis, L. 241/1990), i dipendenti informano tempestivamente il responsabile della prevenzione della corruzione circa di ogni elemento o circostanza utile alla verifica del grado di rischio delle attività dell'Ente ed alla predisposizione di strumenti idonei a prevenire e contrastare il fenomeno corruttivo.

Essi informano altresì il Responsabile, per quanto di loro competenza, dell'attuazione e dell'esito delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano, nonché degli esiti del relativo monitoraggio.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, L. 190/2012, entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione redige la relazione sui risultati dell'attività svolta, la trasmette al Consiglio e la pubblica sul sito web dell'ORDINE.

## 6. Monitoraggio sul rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

Il responsabile della prevenzione della corruzione, nonché, per i procedimenti di rispettiva competenza, i singoli responsabili di area, vigilano costantemente sul rispetto dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti.

**7. Monitoraggio sui rapporti tra ORDINE e soggetti che con la stessa stipulano contratti** o che sono interessati a procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

In merito ai rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con essa stipulano contratti, si richiama il Codice di comportamento del personale. Il responsabile della prevenzione della corruzione, nonché, per i procedimenti di rispettiva competenza, i singoli responsabili, operano un costante monitoraggio sui rapporti tra Ordine e soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il presente piano verrà riesaminato al termine del 2015.

Il Consigliere Segretario

Il Presidente

Matrice delle revisioni		
Rev 00	15/12/2014	Prima emissione
Rev 01	01/01/2015	Adeguamento procedurale
Rev 02	06/06/2015	Aggiornamento schede valutazione del rischio (accorpamento attività 1 e 3)
Rev 03	07/01/2016	Aggiornamento per il triennio 2016-2018